

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avvenire**

«Un seme di vocazioni»

L'auspicio del vescovo Lorenzo Loppa alla Messa per la professione solenne della giovane suor Maria Speranza, tra le Benedettine del monastero di Alatri

DI IGOR TRABONI

Il volto così gioioso come capita raramente di vederne tra i giovani, la voce ferma e squillante nel pronunciare la formula di rito della professione solenne, la commozione palpabile nella piccola ma graziosa chiesa di Santo Stefano, adiacente al monastero delle Benedettine dell'Adorazione perpetua del Santissimo, tra i familiari e gli amici arrivati ad Alatri da Fondi, cittadina natale di Isabella Marrocco, 28 anni, da sabato 8 gennaio per tutti suor Maria Speranza di Gesù Ostia. «Questo monastero - ha detto tra l'altro Lorenzo Loppa all'inizio del rito che il vescovo di Anagni-Alatri ha presieduto - oggi fa un bel pieno di energia e chiediamo al Signore che questa professione sia foriera di altre vocazioni e soprattutto di tanta fecondità dal punto di vista dell'annuncio e della evangelizzazione».

E la commozione si è fatta ancora più evidente in tutti i presenti, tra gli altri l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari, ma di certo anche nei tanti che hanno seguito il rito attraverso la diretta di Ernica Tv, quando suor Maria Speranza ha risposto al "Mi hai chiamata? Ecomi Signore", per chiedere poi a Dio e alla Chiesa "di seguire Cristo per tutta la vita in questa comunità benedettina, seguendone la regola". Il vescovo Loppa è quindi tornato a focalizzare, nel corso dell'omelia, «il bel momento, non solo per la famiglia di origine di suor Maria Speranza e quella di adozione delle Benedettine, ma anche per tutti quanti noi, perché ci dà l'occasione per ringraziare Dio per il dono della vita consacrata e in



Suor Maria Speranza con il vescovo Loppa, sotto lo sguardo del papà della giovane monaca

particolare di quella vita monastica di cui abbiamo tanto bisogno. I religiosi sono gli esploratori del futuro, come un avamposto nella storia, e anticipano i tempi maturi di quella che sarà l'umanità costruita come famiglia dei figli e delle figlie di Dio. E sono specialisti del futuro soprattutto con la contemplazione e con "la fuga dal mondo", come la chiamavano gli antichi, ma non per paura o disinteresse, ma per

La gioia sul volto di una ragazza in clausura ma dentro il mondo

prendere le distanze, in modo tale che le cose non siano né idolatrate né disprezzate, ma siano valutate nella giusta misura e messe a servizio del pro-

getto di Dio». Ed è proprio quel percorso che sta compiendo suor Maria Speranza, ad esempio mettendo a frutto le sue conoscenze della Rete, per servire il monastero e i fratelli che vi si accostano anche attraverso Internet. Quella Rete attraverso la quale l'allora adolescente Isabella venne a conoscenza del monastero di Alatri, primo punto di arrivo di una ricerca interiore mossa da un ulteriore desiderio di Qualcosa di più

grande rispetto al tanto che già aveva. Non mancava davvero niente a quella ragazza solare di Fondi: una bella famiglia, gli amici, un fidanzato, gli studi nel settore turistico e un futuro spalancato come manager proprio in questo comparto, grazie anche allo studio delle lingue, destinata a girare il mondo e a diventare la classica "donna in carriera", magari con una sua famiglia e ovviamente mantenendo ben saldi certi valori e punti di riferimento. Ma qualcosa le mordeva dentro, come recita una canzone, ed ecco l'incontro - cercato, desiderato - con quella vita claustrale che è pienezza, altro che reclusione, con l'accompagnamento da parte della Badessa suor Scolastica e delle altre monache, compreso il compimento degli studi in Teologia anche una volta entrata in monastero. Il suo, rispetto a quella ragazza che anelava a vivere nell'indipendenza, è stato anche un abbandono all'obbedienza, come lei stessa ha raccontato nella preziosa testimonianza resa alcune settimane fa nel corso di un incontro pubblico nell'ambito del progetto "Chiese aperte". Di questa giornata della professione solenne, peraltro coincide con la festività del Battesimo del Signore e quindi ancora immersa nel tempo di Natale, suor Maria Speranza di certo conserverà molti ricordi belli. Ma il ricordo più bello lo ha regalato proprio lei, con il suo sorriso e quella gioia senza fine impressa sul volto, prima di tornare nel monastero, ma immersa nel mondo più di tanti altri, a caricarsi delle sofferenze, delle aspettative, dei desideri di quanti ora si affidano alle sue preghiere.

FIUGGI

Noè presenta il nuovo libro

Il centro pastorale di Fiumicino ospiterà venerdì prossimo 21 gennaio, con inizio alle 17.30, la presentazione del libro "Il profumo delle relazioni - Riflessioni su se stessi, la coppia e i figli" di Salvo Noè, che sarà presente per illustrare i tratti salienti del volume e poi dialogare con il pubblico, il cui accesso verrà consentito sempre nel pieno rispetto delle norme sanitarie vigenti (è prevista anche la diretta su media e social diocesani). Il libro, edito dalla San Paolo, intende accompagnare il lettore attraverso quel viaggio, intriso di profumi e storie che hanno reso la nostra vita unica. Lo psicoterapeuta e scrittore pone anche alcuni punti di riflessione attraverso queste domande: come possiamo vivere le nostre relazioni al meglio? Come vivere in sintonia con i figli? Cosa fare davanti alle delusioni?

ANAGNI



L'interno della chiesa

San Pancrazio riaperta al culto dopo il restauro

La chiesa parrocchiale di San Pancrazio, nel centro storico di Anagni, è stata riaperta al culto nei giorni scorsi dopo la conclusione dei lavori. È stato il vescovo Lorenzo Loppa a presiedere la prima celebrazione in questo rinnovato scrigno di arte e fede, assieme al parroco don Marcello Coretti. Ad ogni sabato pomeriggio, alle 17, viene celebrata una Messa, oltre alle celebrazioni di tutti gli altri sacramenti che dovessero presentarsi. L'intervento, realizzato con fondi della Conferenza episcopale italiana e in parte con quelli parrocchiali, ha riguardato il restauro conservativo della copertura e della facciata dell'edificio sacro mantenendo inalterati i caratteri tipologici e morfologici. Durante le prime fasi lavorative sono state eseguite le indagini stratigrafiche degli intonaci interni ed esterni della chiesa e si è notato il peggioramento del quadro fessurativo sulla volta a botte dell'aula liturgica e sulle volte di copertura delle cappelle laterali rispetto allo stato di progetto iniziale. Questa nuova situazione ha reso necessaria la redazione di un progetto strutturale integrativo dell'originario che ha riguardato il consolidamento dell'edificio mediante iniezioni con malta ad espansione e fasce in rete di acciaio, realizzate sul perimetro della muratura esterna, sui cordoli in muratura armata e sull'estradosso delle volte. Preventivamente è stata eseguita la messa in sicurezza di tutto l'immobile con puntellatura interna di volte e archi mediante struttura in tubo/giunto metallico, la spicconatura di tutti gli intonaci, l'esecuzione di nuovi intonaci esterni con iniezioni su murature, archi, stipiti, contrafforti, con approvazione del Genio civile, come si legge nella relazione di fine lavori. Insomma, una messa in sicurezza eseguita a regola d'arte, mediante importanti interventi di consolidamento strutturale, accompagnata dalla riscoperta di tracce dell'antica decorazione, staccate e conservate a memoria degli interventi eseguiti sulla chiesa nei secoli precedenti. La città di Anagni ritrova così in tutto il suo splendore questa chiesa, una delle più antiche, carica anche di memorie storiche e oggetto di varie ricostruzioni nel corso dei secoli. Una chiesa parrocchiale che conserva tra l'altro una pala raffigurante la Vergine e san Pancrazio, sovrastante l'altare principale. Un altro altare si trova nella Cappella di sinistra: è dedicato a santa Giusta, raffigurata su una tela. Sotto il pavimento si trova una cripta dove fino al 1790 avvenivano le sepolture.

La reliquia di santa Rosa a Piglio

Le comunità parrocchiali di Santa Maria e di San Giovanni a Piglio, la comunità Francescana di San Lorenzo unitamente alla Fraternità "Beato Andrea Conti", sempre di Piglio, hanno reso omaggio alla reliquia e alla icona di santa Rosa da Viterbo nel pieno rispetto di tutte le normative sanitarie vigenti. La reliquia e l'icona è stata prelevata da Elia Mazzucchi, ministra della Fraternità, e dall'assistente spirituale padre Angelo Di Giorgio presso la chiesa delle suore Clarisse di Anagni ed è stata accolta nelle due parrocchie di Piglio e nella chiesa francescana di san Lorenzo dal 7 al 9 gennaio scorsi. Il parroco di Piglio, don Raffaele Tarice, ha celebrato Messa nelle due parrocchie e altre funzioni sono state celebrate da



La reliquia tra le Clarisse

padre Di Giorgio nel convento di San Lorenzo, seguite da momenti di riflessioni e di preghiera dagli scritti della santa viterbese e con l'esposizione del Santissimo. La reliquia e l'icona sono state poi consegnate per il prosieguo della peregrinazione alla comunità francesca-

na di Valmontone e concluderà questo viaggio spirituale il 5 e 6 marzo prossimi a Viterbo. Padre Angelo Di Giorgio in particolare ha tratteggiato la vita di Rosa: nata nel 1233 con un grave difetto fisico, a 16 anni si ammalò gravemente e, una volta guarita miracolosamente, decise di seguire Cristo sulle orme di san Francesco, chiedendo di entrare tra le Clarisse della sua città, ma a causa della sua precaria salute non fu accettata. Desiderosa di far parte comunque della famiglia francescana entrò allora nel terz'Ordine secolare e divenne apostola di Cristo per le strade di Viterbo. Indossò abiti semplici e con una piccola croce tra le mani, predicava il Vangelo richiamando tutti alla conversione.

Giorgio Alessandro Pacetti

LA MOSTRA

I quattro papi di Anagni

Verrà inaugurata martedì prossimo 18 gennaio, alle 10.30, la mostra documentaria "I quattro papi di Anagni", organizzata dall'Istituto di Storia e Arte del Lazio meridionale e allestita presso il Convitto nazionale Regina Margherita (Piazza Ruggero Bonghi ad Anagni) sede del sodalizio culturale. Fino al 16 marzo prossimo, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti, la mostra sarà visibile da remoto sul canale YouTube dell'Isalm. Con questa iniziativa, l'Isalm aggiunge un altro prezioso tassello nel suo mosaico di valorizzazione del patrimonio culturale. L'Isalm è una istituzione culturale privata fondata nel 1943 e ufficialmente costituita nel 1953 da Giuseppe Marchetti Longhi e da altri studiosi del Lazio meridionale. La sede sociale, originariamente a Roma, è stata poi trasferita ad Anagni. Sempre nel rispetto delle norme sanitarie, la biblioteca "Marchetti Longhi" è aperta al pubblico il lunedì, il martedì ed il giovedì dalle 8.30 alle 13.30, il venerdì dalle 14.30 alle 19.30 e il martedì anche di pomeriggio, dalle 15 alle 20.

Servizio civile ad Alatri

Sono 26 i posti disponibili al Comune di Alatri per il servizio civile, modulati su questi progetti: servizi culturali; servizi sociali; riqualificazione urbana e museo di Alatri/Soprintendenza capitolina. Per tutti i dettagli è possibile consultare la sintesi sull'Albo Ppetorio del Comune e per ulteriori informazioni è anche possibile inviare una mail all'indirizzo del responsabile di settore: antonio.agostini@comune.alatri.fr.it. Il bando di servizio civile universale 2021-2022 scade il 26 gennaio prossimo. È prevista una retribuzione di 444 euro al mese per 5 ore al giorno per 25 ore settimanali. Per presentare la domanda occorrono questi requisiti: bisogna possedere lo Spid; avere tra i 18 ed i 29 anni non compiuti; non aver prestato già il servizio civile o averlo interrotto; non aver riportato condanne; essere cittadino/a italiano/a o avere regolare permesso di soggiorno; non appartenere a forze di polizia o a corpi armati.



Alcuni volontari con il vescovo

Doveroso riconoscimento per tutti quei volontari che hanno accompagnato circa 1500 visitatori

Gli attestati per le «Chiese aperte»

Sono stati consegnati nei giorni scorsi ad Alatri, in una cerimonia a margine delle celebrazioni religiose in onore della traslazione del corpo di san Sisto, gli attestati di partecipazione ai volontari che hanno partecipato a "Chiese aperte ad Alatri", il progetto della diocesi di Anagni-Alatri portato avanti in collaborazione con l'associazione Gottifredo e le parrocchie del centro storico di Alatri. I volontari, debitamente preparati, hanno accolto qualcosa come circa 1500 visitatori, molti dei quali provenienti dalle altre province del Lazio e anche da fuori regione. È giusto quindi dare pubblicamente merito a questi volontari, ovvero a Luigi Culla, Vanessa Paolozzi, Gessica Ritarossi, Giulio Rossi e Federica Sabellico, che hanno ricevuto gli attestati dalle mani del vescovo Lorenzo Loppa, alla presenza tra

gli altri del parroco don Giuseppe Ghirelli (un video della cerimonia è disponibile sul sito internet della diocesi). Dopo la cerimonia, Tarcisio Tarquini, presidente della Gottifredo, ha voluto esprimere riconoscenza «al nostro amato e stimato vescovo Lorenzo per le belle parole che ha rivolto all'associazione e a me personalmente. Per me e per tutti i soci valgono molto e suggeriscono un'esperienza nuova, positiva, da replicare con convinzione, migliorandola e ampliandone i contenuti. Voglio anche ringraziare i docenti dei corsi di formazione, Mario Ritarossi, Maria Elena Catelli, Paola Rolletta, Eugenia Salvadori, Alba Lisa Mazzocchia (che è stata anche la responsabile del progetto per l'associazione), le guide Miriam Minnucci e Pietro Antonucci, la volontaria Paola Santoni che non ha completato il corso ma ha assicurato vari tur-

ni di apertura delle chiese, Riccardo Pelliccione, che ha tenuto il corso sulla sicurezza nelle chiese al termine del quale i volontari hanno ricevuto un secondo attestato rilasciato da un ente bilaterale certificato. Grazie ad Angelo Astrei e ai Trillanti che hanno realizzato alcune parti del progetto, a Michela Colatosti presidente della People Training Consulting che ha progettato la formazione, a don Giuseppe Ghirelli, coordinatore delle parrocchie del centro, a suor Scolastica e suor Speranza che hanno aperto il convento delle Benedettine, trasferendo all'esterno l'intenso profumo della sua spiritualità. A Federica Romiti cui si deve l'idea del progetto e che, soprattutto, ci ha dato un aiuto sostanziale per impostarlo e tante indicazioni utili per eseguirlo. Alle Arti Grafiche Tofani per i totem informativi».